



Cristo risorto e le pie donne

Sul bordo del sepolcro, la Maddalena si sostiene con la mano destra proiettandosi in avanti per cercare il corpo di Cristo, mentre l'altra, portata alla fronte, esprime la sua desolazione. Sulla sinistra le donne reclinano il capo tenendosi strette l'una all'altra e tra i veli si scorgono lacrime rigare le gote.

Dalla parte opposta, seduto su un angolo del sarcofago, spicca candido l'angelo che rivela alle donne che Colui che cercano non è più lì. Il deciso gesto delle mani sposta l'attenzione dal basso verso l'alto dove domina la figura di Cristo risorto, che entro una mandorla eterea brandisce la palma del martirio e lo stendardo della vittoria, acclarando un mistero altrimenti inesprimibile.

Il trionfo di Cristo risalta nella luce abbagliante delle sue vesti e la sua posa vittoriosa contrasta con gli occhi ancora segnati dalla Passione entro un volto di singolare bellezza.

Infine, nell'angolo a sinistra, come un osservatore nascosto, appare San Domenico, che guarda stupito e devoto l'apparizione del Signore risorto.

Dormitorio,
corridoio est,
cella 8



"**C**onforto anco la carità vostra, che ogni di vi pigliate una poca di meditazione della passione del nostro Signore Gesù Cristo".
Nell' Opera a ben vivere Sant'Antonino raccomandava ai frati la meditazione e la preghiera quotidiana sulla Passione, indicando nel dettaglio i particolari del corpo sofferente di Cristo. Beato Angelico illustra l'episodio evangelico del Cristo deriso, riprendendo il motivo dell'Ecce Homo, ma trascende la crudezza del racconto trasformando le figure in simboli. La scena è inserita in una rigorosa scatola prospettica. Al centro Cristo, bianco come nella Resurrezione, maestoso e radioso nella stessa trasparenza luminosa della Trasfigurazione, è seduto su una rossa panca squadrata, regale nella sua umiliazione. La figura composta si sottopone paziente alla derisione e il volto mite, serrato in una espressione di consapevole accettazione, è velato da una benda dai delicati effetti trasparenti. La Madonna, il cui manto costruisce solidamente la figura aprendosi a terra con ampie ricadute, porta una mano al volto, piena di delicata compassione, mentre con l'altra, aperta e luminosa, invita all'obbedienza. Il giovane San Domenico, colto in meditazione sulle Sacre Scritture, sollecita la riflessione. Le tre figure si inscrivono entro un triangolo equilatero, i cui vertici coincidono con i volti dei protagonisti che tracciano un percorso obbligato ed ininterrotto per lo sguardo dell'osservatore.

Dormitorio,
corridoio est,
cella 7



L'affresco illustra l'Ultima Cena secondo l'iconografia della cosiddetta "Comunione degli apostoli": Cristo è infatti rappresentato in piedi mentre distribuisce l'Eucarestia ai suoi discepoli, sotto le specie del Pane e del Vino. Otto apostoli sono disposti attorno ad un tavolo, mentre gli altri quattro discepoli (tra cui anche Giuda, riconoscibile dall'aureola nera) sono raffigurati in ginocchio sulla destra. Sul lato opposto è inginocchiata la Madonna, posta però più vicina allo spettatore: la sua partecipazione all'evento è ideale e non storica, come avviene in gran parte degli affreschi del dormitorio. La scelta del soggetto, si spiega in relazione alla devozione del Corpus Domini, molto cara ai domenicani. L'enfasi dell'affresco sull'aspetto liturgico, che perpetua nel tempo il fatto storico, sottolinea inoltre la contemporaneità dell'avvenimento alla vita dei frati. Per questo motivo la scena è situata in un ambiente che ricorda proprio il convento di San Marco: da una porta dipinta dietro agli apostoli in ginocchio si indovina infatti un chiostro mentre attraverso le due finestre vediamo il piano superiore di un dormitorio.

Dormitorio,
Corridoio nord,
cella 35

Lungo il corridoio del dormitorio non preposto alla chiusura è situata la cella che, secondo la tradizione, fu abitata da Sant'Antonino nel periodo successivo alla sua elezione episcopale (1446). L'affresco offerto alla contemplazione del vescovo propone un episodio che rappresenta con forza la vittoria della Resurrezione di Cristo sulla morte.

L'irruzione potente e vittoriosa della figura di Cristo illumina la profonda caverna, di pietra nuda e levigata, sottraendola gradualmente alla schiavitù delle tenebre. Il punto focale della composizione è il braccio teso di Cristo che afferra Abramo, seguito da Isacco, Giacobbe, Adamo ed Eva, e dalla moltitudine dei giusti che emerge dal fondo buio della caverna, da millenni in trepida attesa della salvezza.

Dormitorio,
corridoio nord,
cella 31

La prima cella che si incontra percorrendo il corridoio est del convento è quella che presenta il Noli me tangere, affresco che, secondo la maggior parte della critica, è quello che dà inizio alla vicenda pittorica del dormitorio domenicano, trattandosi, oltretutto, della prima rivelazione agli uomini della vittoria di Cristo sulla morte.

I fiori, realizzati con bianco di san Giovanni (calce) e terra rossa, appaiono come tante piccole macchie rosse, dipinte nello stesso modo con cui l'Angelico realizza le stigmate di Cristo, con una lieve inflessione circolare del pennello. Questo mette in stretta relazione i fiori del giardino, uniti in gruppi di cinque, con le ferite di Cristo: è attraverso queste piaghe che si apre all'uomo la via della salvezza e queste ferite sono i fiori del corpo di Cristo dal quale nascono i frutti rigogliosi della vita eterna. Il rapporto tra i personaggi ha il suo vertice drammatico nel breve spazio lasciato tra le braccia protese della Maddalena, che si getta verso l'Amato, e il gesto deciso, fermo e carico di tenerezza di Gesù che frena il suo slancio, spazio che trova compimento, significato e pace nello sguardo che Cristo rivolge alla donna.

"Appena ella lo vede, cioè si accorge di Gesù, che prima credeva fosse il giardiniere, si avventa su di Lui. E Gesù la ferma con la mano. Si vedono le due mani della Maddalena e la mano di Gesù che frena: che è l'immagine che abbiamo sempre dato del possesso verginale, che tende alla totalità. Ma fino a quando questo tendere alla totalità è a una spanna dal muso dell'altro, veramente si possiede, molto di più che neanche se ci si avventasse sul muso" (Luigi Giussani).

Dormitorio,
corridoio est,
cella 1



Madonna delle Ombre

Lo sfondo della Sacra Conversazione è una candida parete, spartita da lesene scanalate con capitelli corinzi, la cui ombra si proietta realisticamente su di essa, da cui l'epiteto di Madonna delle Ombre. Due ali di santi, in sereno colloquio tra loro, si aprono ai lati della Vergine col Bambino in trono, splendidi nella loro regalità, evidenziata dal prezioso drappo rosso della seduta, dai risalti dorati delle aureole e della nicchia, dall'intenso manto blu di lapislazzuli della Madonna. Domenico di Corrella nel suo Theotocon del 1468 scrive che "del tutto particolare fu la grazia con cui venne effigiata la Vergine, come dimostra la leggiadra bellezza divina con cui fu dipinta dalle mani dello stesso Giovanni". Angelico lascia che siano le immagini esemplari dei santi a raccontare la novità della Resurrezione, attraverso la rappresentazione della conversazione fraterna di coloro che hanno meritato la vita eterna.

Dormitorio,
corridoio est

